

TAV. 1.17 - SEGUE

Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte: anno 2012; €/kWh

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (MWh)											
	< 20		20-500		500-2.000		2.000-20.000		20.000-70.000		70.000-150.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Irlanda	18,39	21,85	15,38	17,72	13,30	15,32	10,95	12,43	9,91	10,87	9,03	10,17
Italia	17,15	29,08	13,58	23,31	13,16	21,24	14,27	21,97	9,71	15,10	8,97	12,77
Lettonia	14,01	17,03	11,92	14,48	11,07	13,45	9,95	12,08	9,63	11,69	8,01	9,73
Lituania	12,80	15,54	11,98	14,55	11,38	13,81	10,72	13,01	11,61	14,12	n.d.	n.d.
Lussemburgo	15,72	18,06	11,27	12,40	9,89	10,94	7,42	8,08	6,35	6,82	n.d.	n.d.
Malta	29,00	30,45	20,00	21,00	18,00	18,90	16,00	16,80	15,00	15,75	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	10,83	13,33	9,79	14,71	8,30	11,55	7,41	10,18	6,91	8,82	6,86	8,37
Polonia	16,02	20,29	11,38	14,58	8,88	11,52	7,82	10,21	7,43	9,72	7,02	9,22
Portogallo	12,32	22,04	10,37	16,91	10,21	14,06	9,44	12,87	8,09	11,41	7,74	10,15
Regno Unito	15,20	18,69	12,86	16,05	11,27	14,10	10,19	12,72	9,81	12,14	9,29	11,47
Rep. Ceca	18,72	22,60	14,45	17,47	10,23	12,41	9,60	11,65	9,28	11,27	9,83	11,93
Romania	10,62	13,76	9,58	12,37	8,31	10,55	7,32	9,23	6,74	8,43	6,20	7,76
Slovacchia	20,12	24,66	15,15	18,70	12,50	15,52	11,45	14,27	10,55	13,19	9,46	11,88
Slovenia	13,33	17,52	10,58	13,56	8,60	11,34	7,69	10,12	7,11	9,34	6,38	8,46
Spagna	19,94	25,05	14,70	18,46	11,47	14,40	9,60	12,06	8,35	10,48	7,27	9,13
Svezia	17,22	21,60	9,09	11,43	7,87	9,91	6,87	8,66	6,00	7,57	5,09	6,44
Ungheria	11,94	15,80	11,44	15,16	10,09	13,45	9,59	12,81	10,07	13,43	7,13	9,69
Croazia	12,30	15,44	10,77	13,52	9,13	11,48	7,74	9,74	5,90	7,45	6,14	7,75
Norvegia	7,53	11,32	7,51	11,29	7,40	11,14	5,68	9,00	4,48	7,50	3,54	6,32
Unione europea	15,24	22,12	11,39	16,97	9,61	14,44	8,82	13,25	7,70	11,55	7,09	10,33
Area euro	15,25	23,15	11,37	17,75	9,59	15,11	8,86	13,93	7,50	11,83	6,89	10,44

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

La figura 1.21 mostra i livelli di prezzo per i clienti industriali nei principali paesi europei per tutte le classi di consumo negli ultimi due anni. Dalla figura risulta evidente quanto affermato finora circa il più alto livello dei prezzi finali dell'energia elettrica per le imprese italiane. La Germania è il paese con la maggiore incidenza

fiscale, mediamente supera l'89%, segue l'Italia con un'incidenza media del 59%, contro il 48% della media europea. Il paese con il minore impatto delle imposte e degli oneri resta il Regno Unito con il 24%, poco distante è la Spagna con un peso del carico fiscale e parafiscale di quasi il 26%.

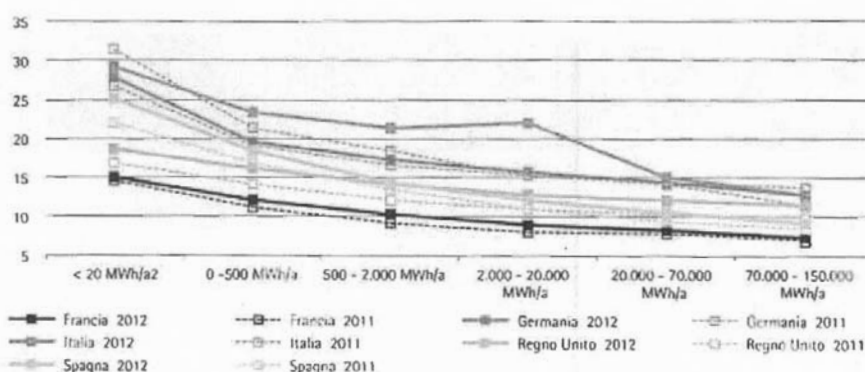


FIG. 1.21

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali per i principali paesi europei
Prezzi al lordo delle imposte; c€/kWh

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Per le imprese c.d. "energivore" il prezzo italiano al lordo delle imposte è rimasto sostanzialmente allineato a quello pagato dalle imprese tedesche di pari consumo, anche se queste ultime hanno beneficiato di un trend in leggera diminuzione. Diversa è invece la situazione al netto delle imposte, con i prezzi italiani ancora più alti. L'incremento maggiore dei prezzi tra il 2011 e il 2012 appare quello registrato in Italia nella classe 2.000- 20.000 MWh/anno. Relativamente a questa categoria, tuttavia, va segnalato che, trattandosi di dati di fatturazione mensili, per l'Italia risultano per il secondo semestre 2012 valori relativi ad alcune imprese particolarmente elevati (e in grado pertanto di incidere sulle medie complessive) per effetto di conguagli e problemi dichiarati dagli

operatori di corretta lettura/imputazione dei volumi. Pertanto, valutazioni in merito al posizionamento relativo di tale classe rispetto alla omologa classe di altri paesi richiedono confronti su un intervallo temporale più ampio di quello qui presentato, oppure il riferimento a dati di competenza, che nel caso specifico (indagine annuale sui settori regolati) confermano andamenti discendenti all'aumentare del consumo, più in linea con le attese. Infine, vale la pena sottolineare le eccezioni, che riguardano in Italia la prima classe di consumo (<20 MWh), la quale ha visto una riduzione del 7% dei prezzi netti rispetto all'anno precedente, in controtendenza in confronto agli altri paesi e alla Germania, la classe a maggiori consumi.

Prezzi del gas

Prezzi per le utenze domestiche

I prezzi del gas naturale per i consumatori domestici italiani nel 2012 risultano più alti della media europea per tutte le classi di consumo, al netto e al lordo delle imposte (Tav. 1.18). La differenza risulta del 6% per la prima classe di consumo (<525,36 m³/anno)

al netto delle imposte e del 13,3% al lordo, del 10% per la classe di consumo intermedia (525,36-5.253,6 m³/anno) al netto e del 28,8% al lordo, del 5% per la fascia di consumo più alta (>5.253,6 m³/anno) al netto e del 9% al lordo. Si conferma quindi il maggior peso dell'incidenza del fisco sui consumatori gas rispetto agli altri paesi europei.

TAV. 1.18

Prezzi finali del gas naturale
per i consumatori domesticiPrezzi al netto e al lordo delle
imposte; anno 2012, c€/m³

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (m ³)					
	< 525,36		525,36-5.253,60		> 5.253,60	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	72,24	97,17	59,65	80,42	52,10	70,98
Belgio	81,54	103,85	59,84	75,22	54,04	69,51
Bulgaria	46,27	55,52	46,27	55,51	47,41	56,88
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	56,15	115,87	56,15	115,87	56,15	115,87
Estonia	51,09	65,04	42,37	53,79	40,73	51,70
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Francia	108,36	130,10	58,04	69,63	51,09	61,02
Germania	84,06	110,59	50,84	67,97	48,16	64,77
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	64,43	76,69	56,82	68,03	52,76	63,35
Italia	83,28	111,62	61,12	91,84	51,47	84,25
Lettonia	58,79	85,83	44,91	56,73	44,83	56,65
Lituania	70,91	85,80	48,98	59,27	44,37	53,02
Lussemburgo	61,56	68,56	55,75	61,96	55,77	61,88
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	86,36	125,00	52,61	84,65	46,48	77,28
Polonia	55,92	68,78	44,90	55,23	42,16	51,86
Portogallo	86,15	107,64	67,44	84,15	58,63	73,21
Regno Unito	64,05	67,22	55,39	58,14	48,86	51,30
Rep. Ceca	83,22	99,86	58,16	69,79	56,33	67,59
Romania	15,27	28,93	15,21	28,79	15,06	28,17
Slovacchia	88,28	105,93	45,38	54,46	43,44	52,12
Slovenia	79,93	101,57	62,60	80,78	56,34	73,26
Spagna	91,98	109,33	70,64	83,94	56,70	67,36
Svezia	132,55	208,18	69,29	129,11	61,74	119,57
Ungheria	53,20	67,56	49,56	62,94	47,63	60,49
Croazia	35,68	44,45	36,29	45,21	36,38	45,32
Norvegia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione europea	78,51	98,48	55,12	71,28	48,98	64,87
Area euro	88,47	114,78	57,20	78,29	50,38	71,28

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

In particolare, solo per la classe di consumo più bassa il prezzo italiano è inferiore a quello francese e sostanzialmente in linea con i prezzi di Spagna e Germania.

Dal 2011, il prezzo interno lordo per un consumatore domestico appartenente alla seconda fascia di consumo ha subito un incremento di prezzo del 10,7%, dunque inferiore alla media europea che risulta del 12,2%. Fra i grandi paesi industrializzati si evidenzia il risultato particolarmente negativo della Spagna, che mostra una variazione dei propri prezzi domestici in aumento del 47,5%, seguono il Regno Unito con un incremento del 16% e i Paesi Bassi con un +15,6%. Sul versante opposto, i prezzi tedeschi subiscono la variazione in media più bassa tra

le tre classi di consumo, rispetto ai prezzi 2011, tra i principali paesi industrializzati (+4,7%). La figura 1.22 riporta, a titolo di confronto, anche la dinamica, tra il 2011 e il 2012, del prezzo del Brent e del gas all'hub olandese TTF; mostra inoltre come il gas per uso domestico nella classe selezionata sia aumentato in linea con l'andamento dei mercati all'ingrosso.

Il grafico evidenzia altresì come l'enorme variazione dei prezzi in Spagna abbia colpito tutte le classi di consumo, anche se in maniera regressiva. Di converso, la Germania mostra variazioni più basse per tutte le classi di consumo, mentre il Regno Unito continua ad avere prezzi in valore assoluto più bassi tra i paesi analizzati, nonostante gli incrementi registrati.

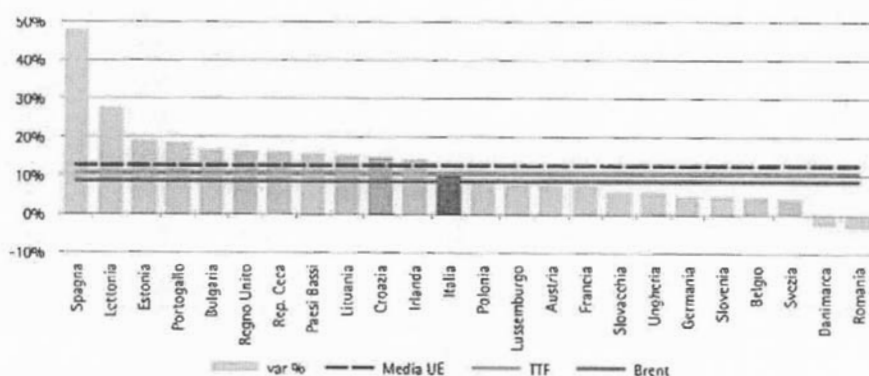


FIG. 1.22

Variazione dei prezzi finali del gas naturale per usi domestici
Variazione percentuale 2012-2011
dei prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 525,36 e 5.253,60 m³

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

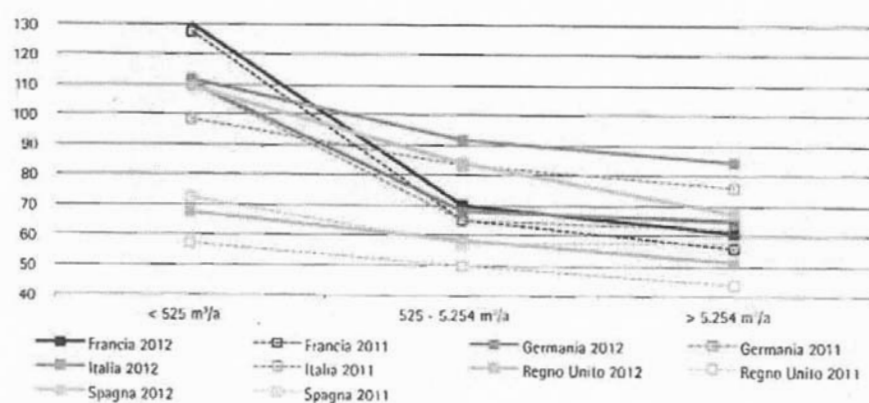


FIG. 1.23

Prezzi finali del gas naturale
per usi domestici per i
principali paesi europei
Prezzi al lordo delle imposte: c€/m³

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Prezzi per le utenze industriali

Nel 2012 i prezzi del gas naturale al lordo delle imposte per le imprese italiane sono risultati inferiori ai rispettivi prezzi medi praticati nell'Unione europea per consumi compresi tra 263 e 26.268 m³ annui, sostanzialmente in linea con la media europea per consumi oltre i 26.268 m³ annui.

Con riferimento alla classe di consumo 2,63-26,27 M(m³)/anno, Svezia, Danimarca, Ungheria, Finlandia, Germania e Portogallo, nonché alcuni paesi dell'Europa orientale, spesso penalizzati dagli alti livelli di tassazione, evidenziano prezzi lordi superiori alla media europea, mentre Irlanda, Regno Unito, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Spagna si collocano, insieme con l'Italia, su livelli relativamente inferiori.

In conseguenza della maggiore **variazione** in aumento dei prezzi netti interni per la medesima categoria di consumo rispetto alla media dell'Unione europea, per il 2012 i prezzi italiani risultano maggiori della media europea (+7%); lo stesso divario si riduce al 4% per la media dei paesi che adottano la moneta unica (Area euro).

La relazione si inverte se consideriamo i prezzi lordi, in particolare, sempre per la stessa categoria di consumo, si evidenzia un divario del 6%, in favore dei prezzi interni. Quest'ultimo dato è però in

diminuzione rispetto al precedente periodo, quando lo stesso differenziale si attestava al 12%.

Rispetto al 2011, sempre con riferimento a consumi compresi tra 2,63 e 26,27 M(m³)/anno, i prezzi finali al lordo delle imposte evidenziano in Italia un aumento del 18%, maggiore rispetto all'incremento medio dell'Unione europea, pari a circa il 10%. Una significativa crescita dei prezzi del gas naturale si registra in Portogallo (+30%), Spagna (+20%), Irlanda (+16%) e Regno Unito (+15%). Tra i paesi che mostrano, al contrario, un incremento di prezzo inferiore alla media europea, si sottolinea la presenza di Germania e Francia, in controtendenza rispetto al 2011, e dei Paesi Bassi. Nella figura 1.24 sono aggiunti, anche in questo caso a titolo di confronto, gli incrementi medi, intercorsi tra il 2011 e il 2012, dei prezzi del Brent e del gas all'*hub* olandese TTF.

Il confronto con i principali paesi europei mostra come i prezzi italiani siano più alti per la prima classe di consumo, ma si attestino su valori più competitivi per classi di consumo più elevate. In particolare, rispetto alla Germania i prezzi interni risultano in linea per la seconda fascia di consumo e inferiori per consumi più elevati. Risultano altresì inferiori ai prezzi della Francia, per la classe di consumo 263-2.627 migliaia di m³ annui, e a quelli della Spagna per consumi compresi tra 2.627 e 26.268 migliaia di m³ annui.

TAV. 1.19

Prezzi finali del gas naturale
per i consumatori industrialiPrezzi al netto e al lordo delle
imposte, anno 2012: c€/m³

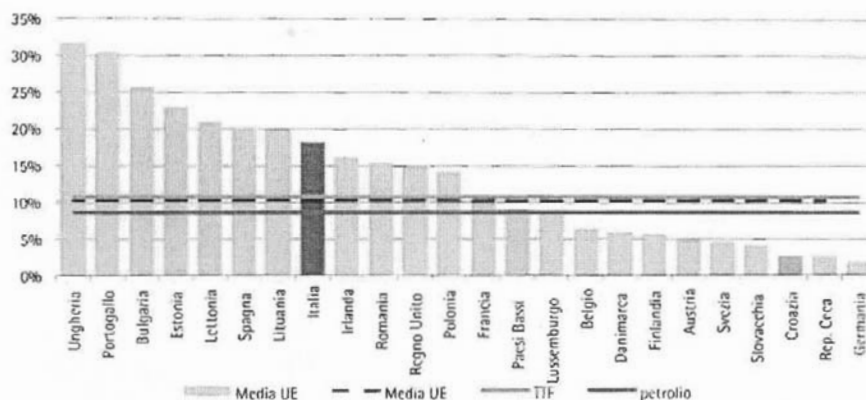
	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (migliaia di m ³)									
	< 26		26-263		263-2.627		2.627-26.268		26.268-105.072	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	55,75	70,14	41,90	52,65	35,27	44,43	29,48	36,97	28,95	36,01
Bulgaria	43,85	52,75	42,28	50,87	40,13	48,28	37,01	44,53	36,02	43,25
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	56,15	115,87	56,15	115,87	37,80	92,41	35,84	89,96	n.d.	n.d.
Estonia	41,67	52,61	39,15	49,30	36,77	46,03	35,90	44,52	35,46	43,78
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	41,57	61,71	40,35	60,21	38,03	57,69
Francia	61,25	75,21	51,11	62,03	40,70	49,64	31,58	37,36	32,38	38,16
Germania	49,72	64,24	51,66	66,54	46,52	60,43	37,75	49,97	32,78	44,07
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	48,10	58,32	41,53	50,96	39,10	46,73	32,49	35,44	n.d.	n.d.
Italia	54,71	79,70	48,01	66,53	39,86	48,40	36,39	40,51	36,77	40,01
Lettonia	44,80	56,65	42,26	53,40	39,06	49,33	37,34	47,20	35,73	45,23
Lituania	58,96	71,34	47,77	57,81	48,11	58,22	47,55	57,53	n.d.	n.d.
Lussemburgo	56,55	61,18	54,84	58,84	53,39	57,28	40,20	42,92	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	47,40	76,67	40,26	63,82	31,67	46,23	29,52	37,99	27,39	33,96
Polonia	45,76	56,28	42,04	51,71	37,62	46,27	33,85	41,64	31,56	38,82
Portogallo	64,28	80,78	54,48	67,65	43,27	53,35	38,22	47,11	36,77	45,28
Regno Unito	47,76	59,29	35,97	45,03	32,10	40,27	28,97	35,97	26,78	32,70
Rep. Ceca	51,21	62,99	40,56	50,21	34,31	42,71	32,37	40,39	31,05	38,81
Romania	21,42	36,39	21,17	35,78	20,34	34,47	21,54	33,47	21,34	31,83
Slovacchia	54,55	67,13	47,97	59,22	41,31	51,24	33,18	41,48	33,60	41,99
Slovenia	64,70	83,30	61,22	79,13	54,93	71,59	45,34	60,04	n.d.	n.d.
Spagna	48,77	57,90	49,19	58,40	38,91	46,22	35,78	42,50	32,99	39,17
Svezia	68,61	128,25	56,69	113,35	47,32	101,64	41,88	94,83	n.d.	n.d.
Ungheria	51,10	66,37	57,33	74,29	52,75	68,47	50,32	65,38	43,86	57,18
Croazia	49,84	62,13	49,74	61,85	46,97	58,55	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Norvegia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione europea	50,86	66,93	45,87	59,94	39,14	50,52	33,90	43,08	31,79	39,82
Area euro	52,95	69,61	48,71	63,21	41,10	52,33	34,89	43,51	32,83	40,77

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.24

Variazione dei prezzi finali del gas naturale per usi industriali

Variazione percentuale 2012-2011 dei prezzi¹ al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 2.63 e 26.27 M/m³

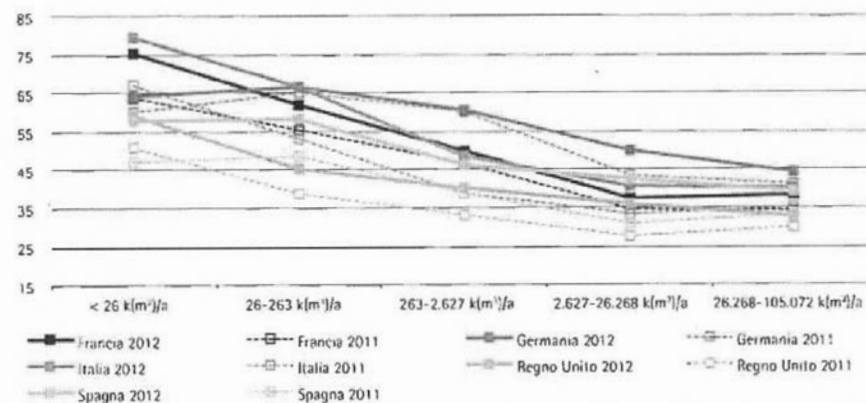


Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.25

Prezzi finali del gas naturale per usi industriali per i principali paesi europei

Prezzi al lordo delle imposte, c€/m³



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Domanda e offerta di energia in Italia

Dopo una dinamica assai modesta, nel 2011, del PIL nazionale (+0,4%) e una diminuzione dei consumi energetici di quasi il 2%, nel 2012 la discesa del PIL del 2,4% è stata accompagnata da un calo dei consumi di energia primaria del 3,5%. Il calo è distribuito su quasi tutti i settori e tutte le fonti primarie e secondarie (Tav. 1.20). Fanno eccezione unicamente le fonti rinnovabili e i consumi civili di gas naturale, spinti dal freddo invernale.

Aumenti si sono visti anche in alcuni settori di nicchia, come il

consumo di gas per autotrasporti e di gas naturale e le fonti solide per la sintesi chimica, ma si tratta di consumi marginali che non fanno la differenza.

Per il resto la crisi economica, prolungata oramai da oltre 18 mesi, ha contribuito al collasso dei consumi di energia, in fase sia di trasformazione intermedia sia di utilizzo finale. La tavola 1.20 sintetizza l'andamento dei principali indicatori economici ed energetici negli ultimi sette anni.

TAV. 1.20

Bilancio energetico nazionale
nel 2011 e nel 2012

Mtep

	SOLIDI	GAS	PETROLIO	RINNOVABILI	ENERGIA ELETTRICA ¹⁾	DIFFERENZA
ANNO 2012						
1 Produzione	0,63	7,05	5,40	24,80	0,00	37,88
2 Importazione	15,95	55,47	86,28	2,09	9,98	169,76
3 Esportazione	0,23	0,11	29,17	0,05	0,50	30,07
4 Variazione delle scorte	-0,21	1,05	-1,09	0,02	0,00	-0,24
5 Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	16,56	61,36	63,59	26,82	9,48	177,81
6 Consumi e perdite del settore energetico	-0,33	-1,62	-5,02	-0,01	-41,62	-48,59
7 Trasformazione in energia elettrica	-11,79	-20,57	-3,30	-21,72	57,37	0,00
8 Totale impieghi finali (5+6+7)	4,45	39,17	55,27	5,09	25,23	129,22
- industria	4,36	12,29	4,26	0,27	9,81	30,98

TAV. 1.20 - SEGUE

Bilancio energetico nazionale
nel 2011 e nel 2012

Mtep

	SOLIDI	GAS	PETROLIO	RINNOVABILI	ENERGIA ELETTRICA ^(A)	DIFFERENZA
- trasporti	0,00	0,75	36,18	1,27	0,92	39,13
- usi civili	0,00	25,54	3,68	3,40	14,00	46,62
- agricoltura	0,00	0,12	2,17	0,15	0,50	2,94
- sintesi chimica	0,09	0,47	5,86	0,00	0,00	6,42
- bunkeraggi	0,00	0,00	3,12	0,00	0,00	3,12
ANNO 2011						
1 Produzione	0,71	6,92	5,28	22,55	0,00	35,47
2 Importazione	15,53	57,63	89,94	2,17	10,45	175,73
3 Esportazione	0,22	0,10	26,70	0,16	0,39	27,57
4 Variazione delle scorte	-0,58	0,64	-0,63	-0,01	0,00	-0,58
5 Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	16,60	63,81	69,16	24,57	10,06	184,20
6 Consumi e perdite del settore energetico	-0,31	-1,51	-5,49	-0,01	-41,98	-49,30
7 Trasformazione in energia elettrica	-11,78	-23,11	-3,30	-19,69	57,88	0,00
8 Totale impieghi finali (5+6+7)	4,51	39,20	60,36	4,87	25,96	134,90
- industria	4,41	12,67	4,84	0,26	10,48	32,66
- trasporti	0,00	0,72	39,52	1,30	0,93	42,47
- usi civili	0,00	25,24	3,98	3,18	14,05	46,45
- agricoltura	0,00	0,13	2,23	0,14	0,51	3,01
- sintesi chimica	0,10	0,43	6,37	0,00	0,00	6,90
- bunkeraggi	0,00	0,00	3,41	0,00	0,00	3,41

(A) Energia elettrica primaria (idroelettrica, geotermoelettrica, eolico), importazioni/esportazioni dall'estero e perdite valutate a input termoelettrico.

Il crollo più macroscopico riguarda il settore dei trasporti, che ha visto un declino del 7,9% concentrato nei prodotti petroliferi, il cui consumo è calato di 3,3 milioni di tep. Le vendite di benzina sono diminuite del 10,7% e quelle di gasolio per autotrazione del 10,3%, accelerando la discesa dei consumi di carburante che continua ininterrotta dal 2004.

Mentre il calo dei consumi di benzina, iniziato alla fine degli anni

Novanta, rifletteva in prevalenza la sostituzione del parco motori a benzina con diesel, da un paio di anni anche i consumi di gasolio hanno smesso di crescere e hanno iniziato una fase di declino. Il crollo dei consumi nel settore dei trasporti risulta dall'effetto combinato della caduta non solo dei consumi privati, ma anche (se non soprattutto) della produzione industriale in relazione al trasporto delle merci.

TAV. 1.21

Andamento dei principali indicatori economici ed energetici nazionali dal 2006 al 2012

Dati energetici in milioni di ton

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Fabbisogno di energia primaria	196,2	194,2	191,3	180,3	187,8	184,2	177,8
Produzione di energia primaria	28,7	28,0	29,7	30,3	33,9	35,5	37,9
Fonti fossili	15,3	14,4	13,3	11,4	12,7	12,9	13,1
Energia rinnovabile	13,4	13,6	16,3	18,9	21,1	22,6	24,8
Importazioni di fonti fossili	187,6	185,7	181,5	163,7	173,3	163,1	157,7
Carbone	16,8	16,8	16,8	12,7	14,6	15,5	15,9
Petrolio	107,0	107,8	101,7	94,3	97,0	89,9	86,3
Gas naturale	63,9	61,0	63,0	56,7	61,7	57,6	55,5
Impieghi finali	145,7	143,2	141,1	132,7	138,6	134,9	129,2
Industria	48,9	48,1	45,2	37,2	40,5	39,6	37,4
Usi civili	45,3	43,3	45,3	46,4	49,1	46,5	46,6
Trasporti	44,5	44,9	43,7	42,5	42,4	42,5	39,1
Altri settori	6,9	6,9	7,0	6,7	6,5	6,4	6,1
Input primario alla generazione elettrica	59,5	59,2	59,7	55,4	57,4	57,9	57,4
Crescita annua del PIL a prezzi costanti (%)	1,9	1,5	-1,3	-5,2	1,8	0,4	-2,4
Crescita del consumo di energia primaria (%)	-0,8	-1,0	-1,5	-5,7	4,1	-1,9	-3,5
Rapporto energia/PIL (1980=100)							
Energia primaria	86,1	84,3	84,1	83,7	85,6	83,6	82,7
Elettricità	121,7	120,8	122,4	121,7	123,3	124,4	123,9

Fonte: Elaborazione AEEG su dati ISTAT e del Ministero dello sviluppo economico.

Dalla tavola 1.22, che riporta il valore aggiunto e il consumo energetico dei macrosettori manifatturieri, si evince che nel periodo 2000-2011 l'intensità energetica dell'industria manifatturiera è calata del 15%, passando da 525 kcal/€ a 444 kcal/€ di valore aggiunto a prezzi costanti del 2000.

La diminuzione è attribuibile per l'82% al risparmio energetico e per il 18% a cambiamenti nella struttura del valore aggiunto. Tutti i settori hanno contribuito all'effetto risparmio, a eccezione

della branca cartaria e grafica che ha invece aumentato l'intensità energetica.

Ha contribuito all'effetto struttura soprattutto la branca dei materiali da costruzione, vetro e ceramica, caratterizzata da una intensità energetica assai elevata. Tale effetto è stato comunque in buona parte contrastato dalla ristrutturazione a favore della metallurgia e della chimica e petrolchimica, che ha portato a un aumento dei consumi specifici.

TAV. 1.22

Valore aggiunto e consumi energetici finali dei settori manifatturieri nel 2000 e nel 2011

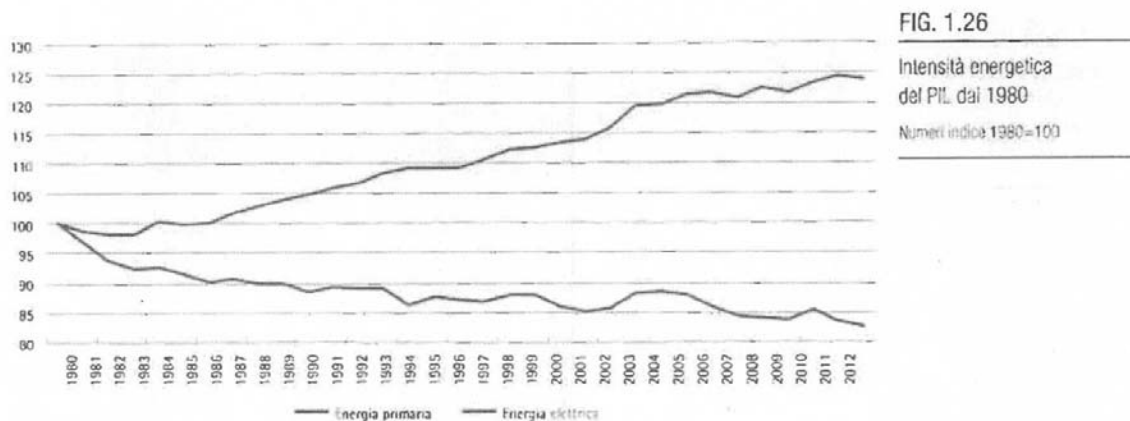
	VALORE AGGIUNTO (miliardi €)		CONSUMO ENERGETICO (Tcal)		INTENSITÀ (kcal/€)		CALO DEI CONSUMI 2000-2011 (Tcal)	
	2000	2011	2000	2011	2000	2011	Effetto struttura	Effetto risparmio
Metallurgia	107,4	119,0	81.191	85.365	756	718	8.737	-4.533
Meccanica	219,6	220,3	51.604	47.591	235	193	164	-9.177
Agroalimentare	95,1	92,4	35.215	28.434	370	308	-999	-5.782
Tessili e abbigliamento	71,6	53,2	28.623	12.838	400	241	-7.363	-8.427
Materiali da costruzione, vetro e ceramica	35,7	30,5	92.623	69.080	2.598	2.261	-13.253	-10.290
Chimica e petrolchimica	65,9	69,0	64.752	47.732	982	692	3.045	-20.065
Cartaria e grafica	43,7	41,6	26.561	26.931	607	647	-1.263	1.633
Altre manifatturiere	120,0	102,2	17.851	10.236	149	100	-2.652	-4.963
TOTALE	759,0	728,2	398.420	323.237	525	444	-13.586	-61.597

Fonte: Elaborazione AEEG su dati ISTAT e del Ministero dello sviluppo economico.

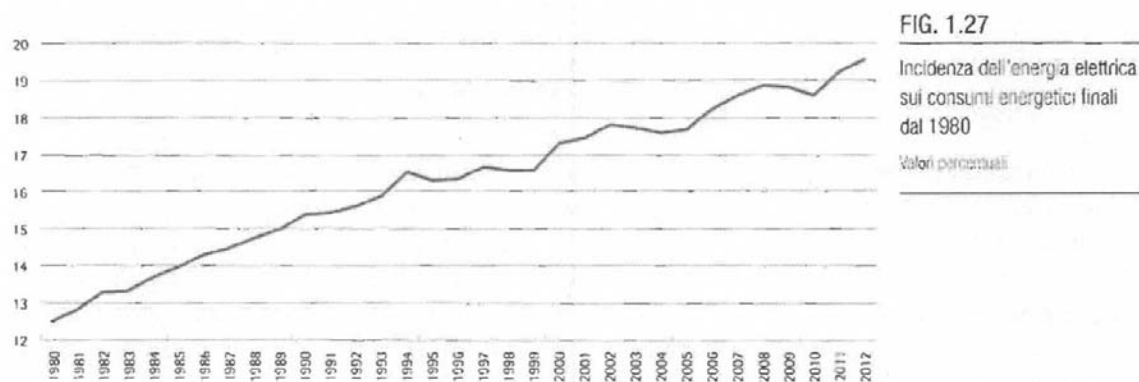
Relativamente buone notizie arrivano anche dalla produzione di fonti energetiche primarie. Nel settore degli idrocarburi sembra confermata la ripresa della crescita iniziata nel 2011, comunque poco significativa rispetto alle ingenti quantità necessarie per coprire la domanda nazionale. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili si è attenuato nel 2012 rispetto all'andamento medio degli anni precedenti, per via della riduzione degli incentivi, ma è rimasto considerevole, arrivando a coprire il 15% del fabbisogno di energia (la disponibilità per il consumo interno nella tavola 1.21). La trasformazione delle fonti in energia elettrica ha subito le stesse sorti di altri paesi europei, con la generazione da gas naturale avversata dal basso prezzo del carbone e dal disprezzo prioritario delle fonti rinnovabili. Il calo dei consumi di gas nella generazione elettrica è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (dell'11,0% nel 2012 contro il 6,1% nel 2011), mentre la generazione da fonti rinnovabili è aumentata del 10,3% in un anno in cui la domanda di energia elettrica è scesa del 2,8% e sono diminuite anche le importazioni nette del 6%. A conferma dell'impatto negativo della recessione sul settore energetico è

anche la perdurante crisi del settore della raffinazione (-4,1% nel 2012 e -2,6% mediamente negli otto anni precedenti), anche se le esportazioni di raffinati hanno visto una crescita del 10% nel 2012. Infine, non devono ingannare il continuo calo dell'intensità di energia primaria del PIL e il rallentamento della crescita dell'intensità elettrica (Fig. 1.26). Innanzi tutto, come si è rilevato sopra per l'industria manifatturiera, tali effetti non risultano solo da miglioramenti dell'efficienza energetica e dal risparmio, ma anche dalla ristrutturazione della produzione che potrebbe in futuro orientarsi verso comparti mediamente più intensivi di energia. In secondo luogo, la ripresa della crescita economica potrà avere effetti dirompenti non lineari tali da invertire i trend dell'ultimo decennio. Al riguardo si nota che, nonostante la crisi economica ed energetica, l'incidenza dell'energia elettrica sui consumi di energia finale non ha mai smesso di crescere, seguendo un percorso quasi lineare, seppure attraverso alti e bassi, negli ultimi tre decenni (Fig. 1.27).

Da segnalare il fatto che la dipendenza energetica dall'estero è scesa per la prima volta sotto l'80%.



Fonte: Elaborazione AEEG su dati ISTAT e del Ministero dello sviluppo economico.



Fonte: Elaborazione AEEG su dati ISTAT e del Ministero dello sviluppo economico.

2.

Struttura, prezzi e qualità nel settore elettrico

Domanda e offerta di energia elettrica nel 2012

Dai dati ancora provvisori diffusi dal gestore della rete nazionale, si rileva come, dopo un lieve incremento dei consumi registrati nel 2011, la domanda di energia elettrica mostri per il 2012 una flessione del 2,8%. La variazione negativa ferma i consumi a 305 TWh per il 2012. I consumi di energia elettrica risultano pertanto ancora distanti (-4,4%) dai valori del periodo precedente alla crisi. La tavola 2.1 mostra la produzione e gli impieghi di energia elettrica per gli anni 2011 e 2012. Nel 2012 la produzione nazionale netta ha coperto

oltre l'87,5% del fabbisogno, in linea con il precedente periodo, con le importazioni nette (43 TWh) che hanno contribuito a coprire la restante parte della domanda. Le esportazioni rappresentano l'unica voce in controtendenza, con un aumento del 27,6%.

Analizzando invece gli impieghi, si evidenzia la forte contrazione del comparto industriale (-6%), seguono il settore agricolo (-1,8%) e il terziario (-0,7%). Il domestico presenta, viceversa, un lieve aumento dello 0,4%.

TAV. 2.1

Bilancio provvisorio Terna
dell'energia elettrica nel 2012
GWh

	2011	2012 ^(A)	VARIAZIONE %
Produzione lorda	302.570	295.360	-2,4
Servizi ausiliari	11.124	10.562	-5,1
Produzione netta	291.446	284.798	-2,3
Ricevuta da fornitori esteri	47.520	45.369	-4,5
Ceduta a clienti esteri	1.787	2.281	27,6
Destinata ai pompaggi	2.539	2.627	3,5
Disponibilità per il consumo	334.640	325.259	-2,8
Perdite	20.848	20.259	-2,8
Consumi al netto delle perdite	313.792	305.000	-2,8
Agricoltura	5.907	5.800	-1,8
Industria	140.040	131.800	-5,9
Terziario	97.705	97.000	-0,7
Domestico	70.140	70.400	0,4

(A) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati provvisori di Terna.

Nella tavola 2.2 è presentato il bilancio degli operatori, costruito sulla base dei dati forniti dagli stessi operatori nell'ambito dell'indagine annuale sui settori regolati. Gli operatori che hanno partecipato alla rilevazione relativa ai produttori e agli autoproduttori e/o a quella sui venditori all'ingrosso e/o al dettaglio sono stati suddivisi in gruppi e classificati sulla base delle vendite al mercato finale (libero, tutelato e di salvaguardia). I valori riferiti alla produzione e alle vendite finali rappresentano il 93% dei valori provvisori pubblicati da Terna e al pari di questi ultimi devono intendersi anch'essi provvisori.

Appare opportuno specificare che nel bilancio è inserito un gruppo denominato "Senza vendite" in cui ricadono tutti i gruppi che, pur non essendo attivi nel mercato della vendita finale, hanno comunque un'attività di produzione di energia elettrica. Sostanzialmente nella categoria dei soggetti senza vendite ricade buona parte degli autoproduttori, tanto che ben nove dei 16 TWh relativi agli autoconsumi (che includono le vendite a clienti finali non allacciati a reti di distribuzione) possono essere imputati proprio a questa categoria di soggetti. Inoltre, tutte le volte che un soggetto iscritto all'Anagrafica operatori dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas dichiara di non appartenere ad alcun gruppo, viene dichiarato come gruppo a sé. Infine, occorre ricordare che con la delibera 25 ottobre 2012, 443/2012/A, l'Autorità ha fissato i criteri per l'iscrizione dei

produttori elettrici all'Anagrafica operatori, determinando l'esonero da questo obbligo e da altri a esso connessi per i piccoli produttori elettrici con una potenza complessiva inferiore o uguale a 100 kW, che non svolgono altre attività nei settori di competenza dell'Autorità e già registrati presso il sistema GAUDI di Terna, i cui dati non sono pertanto inclusi in quelli dell'indagine annuale.

Il bilancio fornisce in forma sintetica una visione d'insieme del settore, fornendo in particolare informazioni sul contributo dei vari gruppi industriali. Rimandando al seguito del capitolo per una trattazione più di dettaglio dei vari aspetti, vale la pena qui evidenziare il contributo dei piccoli operatori sul mercato libero, in particolare sul segmento di clientela non domestica, anche a fronte della crescita avvenuta negli ultimi anni del numero degli operatori della vendita (vedi *infra*).

Relativamente alle vendite finali, la quota di vendite ai clienti domestici è complessivamente pari al 23%, sebbene questa quota sia particolarmente significativa per Enel (47,8%), Acea (22,8%) e per i gruppi della classe con vendite inferiori a 100 GWh (19,8%). Per tutti gli altri gruppi, le vendite al mercato domestico sono decisamente meno significative, con percentuali che oscillano dal 10% di Edison al 3,8% della classe con vendite comprese tra 1 e 5 TWh. Le vendite al mercato domestico appaiono dunque

TAV. 2.2

Bilancio dell'energia elettrica
2012

TWh: valori riferiti ai gruppi industriali

	Gruppo Enel	Gruppo Edison	Gruppo Acea	5-10 TWh	1-5 TWh	0,5-1 TWh	0,1-0,5 TWh	0-0,1 TWh	Senza vendite	TOTALE
Produzione nazionale lorda	75,2	21,2	0,6	50,6	24,3	0,7	0,1	2,9	100,0	275,7
Produzione nazionale netta	70,9	20,6	0,6	48,8	23,8	0,7	0,1	2,8	96,1	264,5
Energia destinata ai pompaggi	2,5	0,0	-	0,1	0,0	-	-	-	-	2,6
Importazioni ^(A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45,4
Esportazioni ^(A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,3
Perdite di rete ^(B)	4,9	1,4	0,0	3,3	1,6	0,1	0,0	0,2	9,6	21,0
Autoconsumi + Vendite a clienti finali non allacciati alla rete di distribuzione	0,0	0,7	0,0	3,0	2,8	0,1	0,0	0,4	9,0	15,9
Vendite finali	100,1	17,0	11,2	63,2	48,2	12,9	8,1	3,3	-	263,9
Mercato libero	38,4	17,0	8,1	57,0	45,9	12,5	7,7	2,3	-	188,9
Domestico	7,5	1,7	0,5	3,2	1,0	0,2	0,3	0,1	-	14,6
Non domestico	30,9	15,2	7,6	53,7	44,9	12,3	7,5	2,2	-	174,3
- Bassa tensione	14,1	3,4	1,7	14,2	9,5	2,9	2,4	0,9	-	49,1
- Media tensione	8,7	8,2	4,1	29,4	27,5	8,0	4,5	1,1	-	91,5
- Alta e altissima tensione	8,1	3,6	1,8	10,2	7,9	1,4	0,6	0,2	-	33,8
Maggior tutela	59,6	-	3,1	4,1	1,2	0,4	0,3	1,0	-	69,8
Domestico	40,4	-	2,1	2,4	0,8	0,3	0,2	0,5	-	46,7
Non domestico	19,3	-	1,0	1,7	0,4	0,1	0,1	0,5	-	23,2
Salvaguardia	2,0	-	-	2,1	1,1	-	-	-	-	5,2
- Bassa tensione	0,7	-	-	0,8	0,4	-	-	-	-	1,9
- Media tensione	1,3	-	-	1,2	0,6	-	-	-	-	3,2
- Alta e altissima tensione	0,0	-	-	0,1	0,0	-	-	-	-	0,1

(A) Le importazioni e le esportazioni sono di fonte Terna.

(B) Consumi e perdite stimati.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

particolarmente significative nelle classi in cui sono presenti venditori di maggior tutela: nella classe appena citata, infatti, è concentrata la buona parte degli esercenti di tale servizio.

Non a caso sono proprio questi stessi gruppi quelli in cui è più

significativa la quota di vendite a clienti finali non domestici in bassa tensione: per Enel questa quota è pari al 65,3%, per Acea è del 32%, mentre per la classe dei gruppi con vendite inferiori ai 100 kWh la quota arriva al 51,7% delle vendite ai clienti non domestici.